La Regione garantirà agevolazioni per i lavoratori che rientrano dall'estero

Approvata con voto unanime la legge sull'emigrazione

Normativa organica e particolarmente avanzata - L'intervento del compagno Lombardi - Avviato il dibattito per la istituzione dei consultori familiari - Il tema dell'assistenza ai lavoratori autonomi

PERUGIA — L'Umbria è una delle regioni più avanzate nella normativa che riguarda gli emigrati ed il loro reinserimento nel contesto sociale. Con l'unanime approvazione da parte del Consiglio regionale, ieri è stato segnato un importante passo avanti sulla strada aperta dai primi interventi legislativi nel settore.

Tutti i gruppi consiliari hanno infatti espresso il proprio favore incondizionato ad una legge («Nuove norme a favore dei lavoratori emigrati e loro famiglie») che ha elevate finalità sociali e potrà incidere sensibilmente sulle condizioni di vita e sulle prospettive dei lavoratori emigrati rientrati nella regione.

Un problema serio e particolarmente grave mentre gli aspetti internazionali della crisi economica provocano conseguenze negative sull'occupazione in tutta Europa. I primi ad essere colpiti, non è una novità, sono i lavoratori emigrati e con essi gli italiani all'estero. Lavoratori che dopo essere stati, nella maggior parte dei casi, costretti a cercare occupazione all'estero sono colpiti una seconda volta da licenziamenti, che a volte assumono aspetti xenofobi.

Su questi problemi già la precedente normativa prevedeva la creazione di una consulta regionale sull'emigrazione, un'istanza la cui validità è stata ribadita anche nella nuova legge sia come momento di nuove elaborazioni, che di intervento concreto sulla condizione dell'emigrato. La nuova normativa ribadisce e migliora anche una serie di interventi di facilitazione che costituiscono un aiuto sensibile per i lavoratori emigrati. Facilitazioni (rimborso delle spese di trasporto, comprese quelle per le masserizie) sono state predisposte fin dal momento del rientro nella regione (per chi rientri dopo almeno tre anni di permanenza lavorativa all'estero).

La normativa riguarda inoltre ulteriori agevolazioni per il reinserimento degli emigrati nel tessuto regionale: oltre, ad esempio, alla concessione di borse di studio per la famiglia dell'emigrato e la garanzia dell'assistenza farmaceutica, la legge prevede la concessione di contributi in conto interessi per i lavoratori emigrati che intendono avviare attività commerciali, artigianali e agricole nella regione.

Analoghi contributi verranno concessi anche per la costruzione o il rammodernamento di abitazioni per i lavoratori emigrati che non siano titolari di altre abitazioni.

Una normativa organica, come dicevamo, indubbiamente avanzata, ma passibile di ulteriori miglioramenti. Era quello che del resto auspicava anche il consigliere Lombardi, nella dichiarazione di voto per il PCI, mettendo in evidenza l'importanza di un voto unitario che permetterà di affrontare, anche in sede di applicazione, i limiti pur esistenti nella legge, limiti, peraltro connessi alla mancanza di una organica normativa nazionale.

Anche il compagno Lombardi del resto, pur ribadendo il contenuto positivo della legge, auspicava la rapida definizione della materia proponendo per questo l'organizzazione di un convegno nazionale tra tutte le regioni che veda la presenza dei ministeri competenti.

Oltre alla legge sull'emigrazione il consiglio regionale ha avviato ieri il dibattito sulla normativa riguardante l'istituzione dei consultori familiari o — come nella titolazione della proposta della Giunta — «La tutela materna infantile e dell'età evolutiva». Quattro proposte erano infatti presentate al proposito da parte del consigliere repubblicano Massimo Arcamone, del consigliere missino Marzio Modena, dei consiglieri democristiani Bistoni e Bocchini oltre alla proposta della Giunta regionale.

La III Commissione permanente aveva approvato due relazioni (Katia Bellillo per la maggioranza e Sergio Bistoni per la minoranza), relazioni da cui è partita la discussione di ieri. Molte le differenziazioni, quanto positivo il dibattito aggiornato nel corso della mattinata alla successiva seduta.

In pratica c'è una settimana di tempo per una revisione da parte dei gruppi consiliari delle proposte fatte, al fine di pervenire ad un accordo che sia il più unitario possibile.

La discussione è continuata nel pomeriggio di ieri affrontando il tema dell'assistenza sanitaria ai lavoratori autonomi.

Una immagine del «Cantamaggio» ternano

Dai cori di Gubbio al Calendimaggio di Assisi

Fra tradizione ed happening le feste del maggio «umbro»

Una rassegna delle più importanti manifestazioni popolari e folkloristiche - Un'incredibile partecipazione di gente - Ciò che, invece, c'è di nuovo - A colloquio con il professor Tullio Seppilli

PERUGIA — Se la tradizione cattolica vuole che il mese di maggio sia dedicato alla Madonna (il famoso mese «mariano» delle parrocchie), quella popolare umbra dice, invece, che in questo particolarissimo periodo dell'anno si debba celebrare il passaggio alla primavera più piena e i frutti del raccolto con feste in cui un forte sapore «pagano» e «terrestre» faccia tutt'uno con un vago senso mistico (e perché no, religioso) e con un ancor più indefinito rituale magico.

Ma è il maggio umbro. Ad Assisi con il Calendimaggio, a Terni con il Cantamaggio, a Gubbio, tra poco, il 15, con la festa dei Ceri, a Spello ancora più in alto, arricchito con l'infiorata e così via dicendo il «maggio umbro», la Tradizione si rinnova perennemente.

Vecchi borghi medievali, più recenti città industriali, paesini di campagna si attrezzano tutti a rispolverare le forme di antiche tenzoni, fra le parti di una stessa città (come è ad esempio, ad Assisi tra la «Parte de sopra» e la «Parte de sotto») o a rievocare costumi, fierezze ed archi del millecento o addirittura a rituare riti come a Gubbio gli enormi ceri, che nella mitologia originaria non erano altro che dei terribili feticci e simboli fallici, per portarli di corsa, tra due ali delirante di folla, su su fino a S. Ubaldo.

Un grande peana a Bacco, una strizzatina d'occhio a Venere, con i fiori del Sacrantino che scorrono come torrenti impetuosi delineano poi il perimetro esatto e i termini di inizio e di fine entro cui la Tradizione (con la T maiuscola) ha confinato lo svolgimento delle feste del «maggio umbro».

Alla fine di aprile di ogni anno non c'è bisogno di leggere il copione: è stampato nella memoria collettiva degli umbri.

Via, via la festa comincia. Assisi venerdì, sabato e domenica scorsa è stata presa letteralmente d'assalto da compassati turisti milanesi, da frotte di giovani dalle varie parti della nostra regione, da qualche centinaio di indiani metropolitani (chi sa, forse davvero alla scoperta di un modo diverso di vita). Gli assisani, come al solito, sono stati perfetti ospiti di casa nello stare completamente al gioco mischiandosi con gli intrusi fino alle ore piccole della notte a S. Rufino, in piazza del Comune, nelle splendide viuzze caratterizzate, sì, da un buno medievale ma anche pervase dal tepore dolce della notte primaverile ombra, a cantare inni all'amore, a mangiare la «porchetta», a bere il buon vino dell'ex campagne.

Ma a Terni lo spettacolo non è stato sicuramente da meno. E a Gubbio i preparativi ormai fervono per accogliere la pazza, pazza corsa.

Allora come la mettiamo con la Tradizione popolare umbra? E' viva? E' morta? O meglio che cosa è, dove è, e vivo? E che cosa è morto? Perché queste «feste» stanno conoscendo uno sviluppo assai rigoglioso?

E' Tullio Seppilli, uno dei più grandi ed eminenti antropologi marxisti italiani ed europei, che può fornirci risposte non equivoche.

«Intendiamoci, dice subito Seppilli, la notte tra il 30 aprile e il primo maggio ha sempre avuto, durante il medioevo, in tutte le società agricole del continente europeo un valore assolutamente rituale e magico. Certo, possiamo dire che in Umbria tutto questo ancora è presente, se non nella cultura politica della gente, almeno nelle forme di partecipazione che in parecchie città si stanno perpetuando.

Ma, appunto, come e perché si perpetuano? Qual'è il loro valore attuale? «Secondo me, risponde il prof. Seppilli, la tradizione in quanto tale, ha perso, proprio per il venir meno di determinate condizioni oggettive e cioè della struttura della vita comunale, delle forme e delle tecniche lavorative di quel periodo, quel valore rituale per cui i contadini andavano in giro per le campagne a cantare il maggio come garanzia per un buon raccolto (e ricordare questo può essere ovvio, e la «festa» si sta ravvisappando solo come erogatrice di divertimento in una dimensione, tuttavia, motivata da una forte aggregazione popolare».

Ma come spiegare questa, chiamiamola così, reticenza di partecipazione dal punto di vista antropologico potremmo affermare che è in atto un radicamento di base con un'ipotesi consequente di rafforzamento dei legami primari e cioè la famiglia, la comunità e via dicendo.

In altri termini, continua Tullio Seppilli, su una Tradizione a cui da qualche anno i Comuni e le aziende autonome di soggiorno hanno cercato di dare impulso proprio perché di fatto era interrotta, la risposta popolare certamente ha debordato dal quadro in cui la si voleva comprimere e ha teso a radicarsi in quest'ambito della Tradizione sia pure con obiettivi del tutto diversi da quelli che erano in origine». Il punto fondamentale e proprio questo. Perché e successo? «Sì, certo, questo è il punto: bisogna capire perché. Ma non è facile neanche da un'angolatura culturale e professionale».

Una domanda provocatoria, Seppilli. Pasolini come avrebbe giudicato questa forte aggregazione popolare intorno alle feste del maggio? «Non c'è dubbio, Pasolini avrebbe detto che siamo in presenza di una chiara motivazione popolare di tipo anticonsumistico». «Ma il trend, aggiunge Seppilli, va in una direzione sicura quello, non illudiamoci, della scomparsa della Tradizione proprio a misura, lo ripeto, del venir meno di alcune funzioni sociali.

«Così come nelle campagne umbre si è persa l'abitudine del canto delle olive, della mietitura o delle castagne o dello spannocchiamento bisogna prendere atto che anche nei Calendimaggio assisano o tanto più nel Cantamaggio ternano non è tanto la Tradizione popolare che resiste quanto tutta una serie di valori e di cose affatto nuove che con quella tradizione, medievale, comunale non hanno nulla a che vedere.

«Io insisto, dice Seppilli, concludendo il nostro colloquio, l'accento piuttosto sul permanere nelle nostre campagne di alcuni riti magici. Ma questa sarebbe un altro discorso». E dunque anche la scienza sarebbe impreparata o quanto meno scettica nello spiegare dalla radice i perché del successo attuale del maggio umbro, e il perché della incredibile partecipazione di popolo.

Ma forse la spiegazione, dando completa ragione a Seppilli, non deve essere ricercata nel passato quanto nel presente.

Ed è, forse, nella grande, immane esigenza, tutta moderna, mondana e contemporanea dell'essere (cioè di essere dentro i fenomeni) che bisognerebbe indagare. Per concludere magari molto mestamente che non si tratta più di Tradizione ma solo di piccole ed estemporanee urgenze quotidiane.

Mauro Montali

Eletta la nuova giunta al Comune di Foligno

FOLIGNO — Da ieri sera Foligno ha una nuova amministrazione presieduta dal compagno Giorgio Raggi. Fanno parte della giunta, oltre allo stesso Raggi come sindaco, i socialisti Stefanetti (vice sindaco), Ottaviani e Santopaolo, il socialdemocratico Greco e i comunisti Matarazzi, Vassallo, Lorenzetti e Angeli.

Si concretizza così a livello amministrativo quello che è stato definito più volte in tutta l'Umbria il «nuovo corso» politico folignate, la strada del confronto e della collaborazione fra le forze politiche democratiche, già sancita dal programma comune. Quello che tempo fa definimmo «la lezione da seguire».

Tutti i gruppi consiliari, nel porgere il saluto al sindaco uscente Ridolfi, che ha presieduto per qualche mese una giunta monocolore comunista, hanno sottolineato il significato di questa svolta e anche quello che ha rappresentato lo stesso Ridolfi per la svolta stessa.

Presentato il bilancio per il 1976

Positiva l'attività della Sviluppumbria

La relazione del presidente avvocato Luigi Ferretti - L'intervento dell'assessore regionale compagno Provantini

PERUGIA — Pur tra enormi difficoltà derivanti dalla crisi economica, la Sviluppumbria è riuscita ad ottenere alcuni risultati positivi, che consistono nel contributo dato dalla finanziaria regionale al mantenimento dei livelli occupazionali e nell'aumento del numero dei soci e del capitale. Questo il senso della relazione al bilancio '76 presentata dal consiglio di amministrazione nella riunione presieduta dal presidente avvocato Luigi Ferretti, alla presenza dei rappresentanti dei soci: Ente Regione (azionista di maggioranza), Mediocredito, Banca Nazionale del Lavoro, Monte dei Paschi, Banca Popolare di Spoleto, Banca Popolare di Novara, Banco di Perugia, Amministrazioni provinciali di Perugia e Terni, Federazioni regionali della Confindustria e Confapi, Associazioni regionali cooperative.

La relazione ha dato inoltre alcune indicazioni anche per l'immediato futuro. Si è parlato di graduale rientro delle fidejussioni per dare maggior spazio a partecipazioni in nuove attività e della necessità di predisporre la formazione di quadri manageriali.

L'assessore Alberto Provantini, rappresentante della Regione, prendendo la parola, ha affermato che con l'approvazione del bilancio '76 si chiude anche formalmente la fase costituente della Sviluppumbria. La finanziaria regionale, ha continuato il compagno Provantini, deve nel breve periodo approntare un piano triennale di intervento in relazione al piano '77-80 della Regione.

La Sviluppumbria è nata e si è messa in una situazione di grave crisi economica, tuttora: il tasso d'inflazione è alto, i pericoli gravi di recessione le restrizioni del credito ordinario rendono difficile l'attività e rischiano di far concentrare sulla finanziaria regionale spinte che tendono a distorcerne il ruolo.

La funzione della Sviluppumbria ha concluso l'assessore non è di surrogare dei rischi dell'impresa, ne marginalizzare attraverso fidejussioni, ne dei rischi bancari, ma di sostegno dell'imprenditorialità.

A questo proposito è necessario avere grande attenzione nei confronti di tutto ciò che di nuovo si sta muovendo anche a livello nazionale: legge per la riconversione e la ristrutturazione industriale, legge sull'occupazione giovanile, legge 183, per la quale deve essere ancora emanato il regolamento di attuazione.

Sia il dott. Dell'Omo, rappresentante della federazione industriali, sia il dott. Sabatini, direttore del Mediocredito, si sono dichiarati d'accordo con le linee programmatiche enunciate dall'assessore Provantini.

Bilancio positivo quindi quello della Sviluppumbria e rilancio delle sue capacità promozionali, in conformità con gli scopi istituzionali della finanziaria. I punti chiave per l'attività futura sono risultati in sintesi due: ulteriore ampliamento del numero dei soci cercando un coinvolgimento anche delle partecipazioni statali, selezione e concentrazione degli interventi.

Domani si inaugura la libreria «L'altra»

PERUGIA — L'apertura di una nuova libreria è sempre un fatto positivo, lo è ancor di più quando la si propone come luogo di dibattito e comunque culturalmente vivo. «L'altra» è il nome della libreria in questione e verrà inaugurata sabato pomeriggio in via Ulisse Rocchi n. 3.

Non un semplice punto di vendita, ma, come ci dicono i giovani promotori dell'iniziativa, un centro in cui verranno presentati nuovi libri (tra breve verrà proposto l'ultimo lavoro del compagno Pietro Ingrao «Masse e potere»), sarà a disposizione del pubblico una sala di lettura con quotidiani e riviste, verranno proiettate diapositive ed allestite mostre. Un insieme di attività certamente destinate a creare un positivo interesse.

L'inaugurazione sarà ad esempio contemporanea alla prima mostra: Paola Mazzetti, un'artista romana, espone circa 200 disegni di particolare efficacia. La libreria, pur non volendo essere specialistica, accanto ad opere di politica, letteratura ecc. cercherà di essere aggiornata anche sui materiali di informazione.

Già nei giorni scorsi i locali erano aperti e, nonostante l'allestimento non ultimato, l'iniziativa sembrava destare interesse e positive aspettative. Anche da parte nostra ci auguriamo che la nuova libreria dia un contributo positivo alla vita sociale e culturale dell'intera città.

● FESTA DI QUARTIERE A SANT'ANTONIO

TERNI — Festa di quartiere a Sant'Antonio nei giorni 6-7-8 maggio. L'iniziativa è partita dal Consiglio di quartiere ed è inserita nel programma dei festeggiamenti maggiaioli. La festa si svolgerà presso il campetto sportivo di via del Raggio Vecchio (dietro il Palazzone).

Nonostante l'annunciato provvedimento di cassa integrazione

Lunedì regolarmente al lavoro gli operai della «Montefibre»

La decisione è stata assunta nel corso dell'assemblea tenutasi ieri - L'intervento del segretario provinciale della FULC - Un documento della sezione di fabbrica del PCI

TERNI — Lunedì tutti gli operai e gli impiegati della Montefibre andranno regolarmente a lavorare, anche quelli rimasti senza cartellino perché finiti in cassa integrazione.

Lo ha deciso ieri l'assemblea dopo una discussione serrata, durante la quale si avvertiva chiaramente la tensione accumulata in questi due mesi di vertenza.

Ad allora risale l'allarmante annuncio fatto dalla Montedison di voler licenziare, in tutta Italia, seimila dipendenti, di cui 300 in forza allo stabilimento ternano.

Laurenti, segretario provinciale della FULC, aprendo la assemblea, ha anche rivolto un invito al senso di responsabilità della direzione aziendale in maniera da evitare un aggravarsi della situazione. C'è ancora, insomma, la speranza che si faccia marcia indietro, e che lunedì le 200 comunicazioni di messa in cassa integrazione non arrivino. Comunque, con o senza il fatidico cartellino, i lavoratori continueranno a recarsi al proprio posto ed a fare quello che hanno sempre fatto.

Si diceva di elementi di tensione, in assemblea sono state anche fatte proposte di una azione immediata con scioperi. Sarebbe, lo ha sottolineato Vallorini della FULC provinciale, dimostrare di non riuscire a gestire la lotta, rischiare fratture ed esasperazioni che è proprio l'obiettivo che la Montedison persegue.

E' stato infatti lo stesso Laurenti a sottolineare la gravità dell'accaduto. Sono in corso trattative a livello nazionale tra Montedison, federazione unitaria e sindacati di categoria proprio per sciogliere i nodi decisivi per la sorte dell'azienda, quando, con una decisione unilaterale, la Montedison, in tutti i suoi complessi, decide di cassa integrazione.

Laurenti ha sottolineato come sia la prima volta che succede un fatto del genere, tanto più condannabile se si pensa che per martedì prossimo era già stato concordato un altro incontro a livello nazionale.

«Non ci si illuda di poter risolvere il problema a livello locale», ha detto il segretario dei chimici, aggiungendo che «la partita non si gioca a Terni».

Per lunedì è già stata fissata a Roma una riunione del comitato di coordinamento sindacale delle industrie Montedison. A volerla sono state le segreterie nazionali della FULC e della FULTA, il sindacato dei tessili. La cassa integrazione ha infatti colpito le industrie tessili del Piemonte e quelle chimiche di Acerra e Porto Marghera, dove è stato chiuso il reparto vinilico, con la conseguente messa in cassa integrazione di 183 lavoratori e dove si vuole ristrutturare quello acrilico, ricorrendo nel frattempo alla cassa integrazione per 223 dipendenti.

Alla riunione del coordinamento interverrà una delegazione dello stabilimento di Terni. Laurenti non ha escluso che provvedimenti di cassa integrazione possano essere adottati e il sindacato ternano è rimasto sordo ai problemi dell'azienda.

Quello che ci da riprovare è che una decisione di questa portata sia stata presa senza aver neanche consultato le organizzazioni sindacali. In questa maniera tutte le preoccupazioni sollevate quando furono paventati i seimila licenziamenti non soltanto permangono, ma anzi intensificano ancora di più. Soprattutto perché la cassa integrazione, così come è stato annunciato pare essere l'anticamera del licenziamento e comunque uno stratagemma per ridurre l'organico. S. parla infatti di un periodo di tre anni da mettere ai primi posti della lista.

Tutto questo, come è stato fatto rilevare dai membri del consiglio di fabbrica che hanno preso la parola, va nella direzione opposta a quella indicata dalla recente conferenza di produzione.

La sezione di fabbrica del nostro partito ha diffuso un comunicato nel quale si dice: «Crediamo che questo atto — alludendo alla cassa integrazione, dopo un accordo raggiunto — come da parte della DC si sta conducendo la discussione per il controllo pubblico dell'azienda — miri all'unico obiettivo di dividere, tramite la paura del posto di lavoro, il movimento operaio».

«I lavoratori comunisti della Montefibre — conclude il volantino — nel sottolineare l'adesione di massa allo sciopero, invitano i lavoratori, le forze politiche e sindacali, la città intera a saldarsi per impedire la cassa integrazione e per impegnare invece la Montedison a precisi piani di sviluppo, sia tecnologici che produttivi, a garantire il posto di lavoro a chi è occupato e alle giovani generazioni».

Giulio C. Proietti

Per iniziativa del Comune e dell'ETI

Rappresentazioni teatrali nelle frazioni di Perugia

PERUGIA — Il Collettivo Fonte Maggiore di Perugia e la Compagnia «Alla Ringhiera» di Roma inizieranno nei prossimi giorni la serie di spettacoli nelle frazioni del Comune di Perugia. Queste rappresentazioni decentrate, che il Comune ha già avviato nello scorso mese di aprile, sono promosse in collaborazione con l'Ente Teatrale Italiano e prevedono sei spettacoli in totale, due per ognuno dei seguenti centri: Ponte Felcino, Mugnano, Ponte S. Giovanni.

Si tratta di una iniziativa importante, che vuole rispondere alla sempre maggiore richiesta di teatro da parte di cittadini e nello stesso tempo vuole offrire la possibilità di accostarsi al teatro a quei quartieri che sono più distanti dal centro e quindi per motivi pratici (trasporti ecc.) o di abitudine rimangono esclusi dalla programmazione regolare del Teatro Morlacchi.

L'E.T.I. dal canto suo, nel programmare questo ciclo di spettacoli decentrati, dimostra la sua volontà di impegnarsi, sempre di più in Umbria e di volersi rivolgere anche a zone tradizionalmente trascurate e di voler conquistare un pubblico diverso da quello tradizionale. C'è infine, l'impegno dell'E.T.I. ad attuare le forze locali, che da anni operano attivamente e continuamente nel territorio.

Il calendario dei sei spettacoli sarà il seguente: 11 maggio, CVA di Ponte Felcino, 18 maggio CVA di Mugnano, 21 maggio CVA di Ponte S. Giovanni, in questi giorni gli spettacoli saranno tenuti dal Collettivo Teatrale Fonte Maggiore. La Compagnia «Alla Ringhiera» si esibirà: il 22 magg.o al CVA di Ponte Felcino, il 24 al CVA di Mugnano, il 25 al CVA di Ponte S. Giovanni.

Un particolare significato assume per gli umbri e per i perugini lo spettacolo teatrale della Fontana Maggiore «Neanche un nome da scrivere sul muro», riguardante la organizzazione dell'antifascismo perugino.

Tavola rotonda sui temi della riforma sanitaria

PERUGIA — Si apre questa sera alle ore 16 a Palazzo Cesaroni una tavola rotonda sul tema «Riflessioni sulla obbligatorietà di una legge di riforma sanitaria e relazione al disegno di legge presentato in Parlamento».

Prenderanno parte al dibattito l'assessore Vittorio Cecati, Giuseppe Carnevali per il PCI, Aldo Gerardi per il PSI, Giuseppe Gallo per la DC, Cesare Fiore per il PRI, Enrico Bassi per il PSDI, Modesto e Lopes dell'ARSU Guido Gu

TERNI - PCI e PSI hanno chiesto l'iscrizione dell'argomento all'odg dell'assemblea

In Consiglio comunale le 29 denunce

TERNI — Le ventinove denunce, piovute sulla testa degli studenti ternani in seguito all'assemblea svoltasi al secondo liceo scientifico, continuano a suscitare reazioni. In particolare sono da registrare alcune iniziative promosse dagli studenti del liceo classico e una mozione presentata al sindaco da parte dei gruppi consiliari comunista e socialista, con la richiesta di inserirla nell'odg della prossima seduta del consiglio comunale.

I fatti sono noti: agli inizi del mese di aprile il consiglio di istituto del liceo scientifico decise di invitare anche il FUAN ed il Fronte della Gioventù ad una assemblea nella quale si doveva discutere dei fatti accaduti nelle università di Bologna e di Roma. Vi fu una immediata risposta da parte degli studenti, che subito dopo convocarono una assemblea aperta per protestare. Vi parteciparono studenti di altri istituti superiori. L'autorità scolastica e giudiziaria ha ravvisato in questo gli estremi del reato ed ha spedito le denunce per danneggiamenti, interruzione di pubblico servizio e occupazione abusiva di pubblico locale.

Gli studenti hanno giudicato quest'ultimo provvedimento un atto tendente ad intimorire il movimento. Al liceo classico, come si diceva, se ne è discusso in una assemblea dalla quale è venuta la proposta di promuovere una riunione del collegio dei docenti, con la partecipazione dei rappresentanti degli studenti.

E' stato inoltre approvato un documento nel quale si condanna il tentativo di intimidazione degli studenti messo in atto con le denunce. Ieri mattina si è riunito anche il comitato di base dell'Istituto per geometri, mentre iniziative analoghe sono programmate per le altre scuole superiori.

L'assemblea svoltasi martedì mattina nella sala XX Settembre ha avuto degli strascichi polemici. In quell'occasione gli studenti presenti proposero uno sciopero ed una manifestazione che si sarebbe dovuta svolgere domani. La proposta non è stata accettata dalla FGCI. La compagna Patrizia Valsenti, segretaria provinciale della Federazione giovanile, ne spiega i motivi.

«Un'assemblea, indetta da un gruppo di studenti della scientifico, alla quale hanno partecipato alcuni studenti — una ventina — di alcuni degli istituti superiori, non può decidere una linea ed una scadenza senza discuterne con tutti gli studenti, passando sopra la testa del movimento».

«Anche perché lo sciopero non è allo stato attuale la forma di lotta più adeguata rispetto ai problemi che si pongono al movimento».

La compagna Valsenti fa anche rilevare che siamo vicini alla chiusura delle scuole e che diventa difficile avere il permesso per le assemblee.

La FGCI ritiene quindi che si debba andare a riunioni di tutti i comitati di base e, dove è possibile, di assemblee dalle quali escano prese di posizione pubbliche contro le denunce. Dopo di che si potrà arrivare al coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, dei consigli di fabbrica e degli Enti locali.

«Soltanto così — sostiene la compagna Valsenti — sarà possibile smascherare la falsificazione dei fatti in base alla quale sono poi stati denunciati gli studenti, visto che non c'è stata nessuna interruzione dell'assemblea, che non c'è stato nessun danneggiamento, ma che gli stessi studenti dello scientifico hanno aperto i portoni per far entrare i colleghi degli altri istituti. A questo punto è anche importante formare un collegio di difesa che tuteli tutti i giovani denunciati».

I gruppi consiliari del PCI e del PSI, riferendosi ai fatti che sono all'origine di tutta la vicenda, nella mozione presentata, facendosi interpreti del pensiero di tutti i democratici, affermano: «Il consiglio comunale esprime il proprio dissenso verso una decisione che ha consentito la presenza in forma istituzionale del FUAN e del Fronte della Gioventù nella scuola, causando così momenti di tensione all'interno dell'assemblea stessa».

«Dissente dalla malintesa affermazione di pluralismo e di confronto democratico che intende rimettere in gioco organizzazioni neofasciste che sono state bandite dalla coscienza democratica del paese».

Dopo aver espresso solidarietà con gli studenti colpiti da provvedimenti repressivi, conclude con l'invito che «gli organismi collegiali della scuola vigilino con impegno democratico perché per il futuro si continui ad isolare in modo civile e responsabile coloro che in più occasioni si sono resi protagonisti di atti di violenza e di provocazione all'interno della scuola con l'intento di colpire il processo di crescita democratica che il movimento studentesco porta avanti».

g. c. p.

● FESTA DI QUARTIERE A SANT'ANTONIO

TERNI — Festa di quartiere a Sant'Antonio nei giorni 6-7-8 maggio. L'iniziativa è partita dal Consiglio di quartiere ed è inserita nel programma dei festeggiamenti maggiaioli. La festa si svolgerà presso il campetto sportivo di via del Raggio Vecchio (dietro il Palazzone).

Nel «cappello» del rinnovamento

Sono ormai molti mesi che la Camera di Commercio di Perugia ha un nuovo presidente, e da parecchio tempo non si fa altro che parlare del rinnovamento della giunta camerale.

Ma il tempo passa e i propositi di rinnovamento sembrano stanchi. Voci insistenti ed autorevoli dicono infatti che l'orientamento della presidenza sarebbe quello di ritirare fuori dal «rinnovamento» non solo non nuova ma addirittura consunta.

Si parla, per esempio, e si ripete come «rappresentante dei lavoratori» di un signore che quanto a cariche nel tempo ne ha ricoperte più di una cinquantina.

E' tutto senza il minimo confronto con gli enti locali, con la Regione, con le forze sociali. Anche o forse soprattutto su programmi della Camera di Commercio è sceso un silenzio di tomba.

E' questo il rinnovamento, for'anche dal rag Ciuf[illegible]

Lutto

La sezione del PCI di Acquasparta esprime la immatura scomparsa del compagno Corrado Graziani, membro del C.d.F. di sezione e iscritto a Roma un quarto di secolo. I comunisti di Acquasparta ricordano il grande contributo che egli diede alla crescita e all'affermazione del nostro partito. Alla famiglia del compagno Graziani, le sentite condoglianze della sezione di Acquasparta e dell'Unità.

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: La notte da leoni
VERDI: Storia interessante
FIAMMA: Riposo
MODERNISSIMO: Genova a mano armata
LUX: Quella dolce sporca donna
PIEMONTE: Mezzogiorno e mezzo di fuoco
PRIMAVERA: Crazy Freud - Il fantasma dell'opera

PERUGIA

TURRENO: Bay Hill (ultimo spettacolo ore 21,30)
LILLI: La notte dell'aquila (VM 14)
MIGNON: I baci, amati e perduti (VM 18)
MODERNISSIMO: Dersu Uzala
PAVONE: La nave dei dannati
LUX: Pianeta incidente (VM 14)
BARNUM: Il grande dittatore

FOLIGNO

ASTRA: Vanessa
VITTORIA: Dracula contro Frankestein

SPOLETO

MODERNO: (chiuso)

ORVIETO

CORSO: I due superpoliziotti quasi pari
PALAZZO: Tango della perversione
SUPERCINEMA: Gulp